

Susana Talayero

Una certa organizzazione delle cose

AOC
F58

a cura di Francesca Gallo



AOC
F58

Flowing through things: Susana Talayero

The head of the deer from which this work takes its title, stands out on a large unframed canvas grafted on a human torso wearing a shirt. The whole thing being at the centre of a coloured disc that reminds – together with its multicolour neck – of the lights and vibes of the circus in which the joy of the celebration is compounded by the ambiguity between truth and fiction: this is the poetic core of *Ciervo* (1988), that she painted during her Roman sojourn. As at a matter of fact, it is in the capital, between 1986 and 1995, that Talayero starts her artistic research, in a tangle of human and professional relationships that have little to do with tradition, history or the trends of the moment. Only the slightly oneiric figuration is the common theme of her so called *comeback to painting*: a figuration also present in her most recent works, proving a secluded and coherent artistic journey.

Her current project is due to this prolonged roman stay: a bridge between two cities (Rome and Bilbao) consistently present in the various phases of Susana Talayero's career.

Over time, the simplified floating images in the indefinite space of the canvas, sometimes also populated by diagrams and collages, have lost their identity in order to become some monstrous presences, as seen in the recent *Cabezonas*. In this set of papers – proposed in a site specific arrangement – this larval-like human forms evoke one-celled organisms caught in different stages of development: amphibious beings, coming from abyssal or sidereal depths.

Therefore, the exhibition *Susana Talayero. A Certain Organisation of Things* ideally also extends between two chronologically distant phases of the work of the Basque artist, in which, however, it is possible to spot a constant interest in the indefinability of the *zoe* beyond the *bios*.

An imaginary universe in which instincts have the best on conscience and needs on morality. The colourful levity of the Eighties left room for a darker emotional tonality and the hegemony of the *negative*, as suggested by the prevailing of blacks and reds in her palette.

Francesca Gallo (Rome, April 2017)



Scorrere tra le cose: Susana Talayero

Una grande tela libera in cui campeggia la testa del cervo che dà il titolo al lavoro, innestata su un busto umano con camicia, il tutto al centro di un disco colorato che ricorda le luminarie e suggerisce – insieme al collo multicolore – un'apparizione del circo, in cui l'allegria della festa si mescola all'inquietudine causata dall'ambiguità fra verità e finzione: questo il nucleo poetico sedimentato in *Ciervo* (1988) dipinto nel pieno del soggiorno romano. Nella capitale, infatti, tra il 1986 e il 1995 Talayero avvia la sua ricerca artistica, in un intreccio di relazioni umane e professionali, che poco hanno a che vedere con la tradizione, la storia o le mode del momento. Solo la figurazione un po' onirica è la cifra del cosiddetto *ritorno alla pittura*: una figurazione di cui vi è traccia ancora nei lavori recenti, a riprova di un percorso appartato e coerente.

Proprio dalla prolungata stagione romana nasce il progetto espositivo odierno: un ponte fra due città (Roma e Bilbao) costantemente presenti nelle varie fasi della carriera di Susana Talayero.

Con il tempo quelle immagini semplificate fluttuanti nello spazio indefinito della tela, talvolta popolato anche da diagrammi e collage, hanno perso identificabilità per farsi presenze un po' mostruose, come nelle recenti *Cabezonas*. In questa serie di carte – proposte in un arrangiamento *site specific* – le forme larvatamente umane evocano organismi monocellulari colti in fasi diverse di sviluppo: presenze anfibie, provenienti da profondità abissali o siderali.

La mostra *Susana Talayero. Una certa organizzazione delle cose*, quindi, idealmente si distende anche fra due fasi cronologicamente distanti del lavoro dell'artista basca, in cui tuttavia si riscontra il perdurante interesse per l'indistinzione della *zoe* che sopravanza il *bios*. Un universo immaginifico in cui gli istinti hanno la meglio sulla coscienza, i bisogni sulla morale. La leggerezza colorata degli anni Ottanta ha lasciato il posto a una tonalità emotiva più fosca e all'egemonia del *negativo*, come suggerito dal prevalere, nella tavolozza, dei neri e dei rossi.

Francesca Gallo (Roma, aprile 2017)





associazione
operatori culturali
flaminia 58
galleria Bruno Lisi

Susana Talayero
Una certa organizzazione delle cose

4 - 26 / 05 / 2017

AOC F58
Via Flaminia 58 00196 Roma
www.aocf58.it

Progetto grafico: Susana Talayero

Disegno grafico: Rosa Lladó

Ringraziamenti: Francesca Gallo, Irene Ranzato,
Enzo Rosato, Patrizia Nicolosi, Fabrizio Forti,
Mario Sasso, Primarosa Cesarini Sforza,
Silvia Stucky, Jacopo Benci, Peter Flaccus,
Jonathan Mennell, Donato Passiatore,
Michela Moretti, Oriol Rigat, José Lastra